DAL 10 AL 16 SETTIMANA DI INIZIATIVE NELLE CAMPAGNE

Unità operaia e contadina nella lotta per una nuova agricoltura

Dichiarazioni dei segretari delle tre organizzazioni di categoria — Estendere la cooperazione per una giusta remunerazione del lavoro nei campi e per contenere i prezzi — I problemi della mezzadria e colonia

Dal 10 al 16 dicembre avrà luogo nelle campagne italiane una settimana di lotta, in preparazione ovunque. Sui motivi dell'iniziativa abbiamo interpellato Sante Ricci, segretario generale della Coltivatori-CISL, Ugo Luciani, segretario generale dell'UIMEC-UIL, e Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri-CGIL.

Sante Ricci ci ha così dichiarato:

« Il fenomeno che si sta verificando nelle campagne è preoccupante. Nel settore zootecnico i prezzi sono stati bloccati nel momento in cui il mercato aveva le quotazioni più basse per le carni, il latte, ecc. e i mezzi tecnici, soprattutto i mangimi, le quotazioni più alte che si sono registrate da molti anni a questa parte. Il risultato è che le stalle si stanno svuotando senza dare ai produttori il giusto guadagno, mentre la domanda di carni aumenta e con essa finiranno con aumentare i prezzi. L'industria dei fertilizzanti afferma che il loro prezzo dovrà aumentare almeno del 33%. L'aggravio dei costi di produzione è notevole, ma la situazione si fa più critica per il fatto che sul mercato è comunque difficile acquistare fertilizzanti. Il segretario generale della UNACOMA ha dichiarato pubblicamente che il prezzo delle macchine aumenterà. E' aumentato quello del gasolio e le industrie petrolifere hanno allo studio la sospensione della produzione di petrolio ottanico. Il che vuol dire effettuare una riconversione che interessa qualcosa come oltre mezzo milione di macchine agricole. I produttori di grano duro lamentano la scarsità di sementi sul mercato, proprio durante il periodo delle semine. Non si tratta come si potrebbe pensare, di situazioni contingenti, ma di uno stato di cose che compromette gravemente anche il futuro dell'agricoltura e di conseguenza quello del mercato dei prodotti agricolo-alimentari. Come se non bastasse, il Parlamento, entro la fine di quest'anno deve approvare il disegno di legge per l'applicazione delle direttive comunitarie, che, così come è stato elaborato, non offre certo garanzie di una sollecita e concreta applicazione di tali direttive, primo passo per quella politica delle strutture che sta alla base di tutta la politica agraria futura.

Resta sul tappeto, in tutta la sua urgenza e gravità, il problema della mezzadria e della colonia, che ha una influenza più o meno diretta sull'andamento dei prezzi. A nostro avviso, comunque, accanto alla soluzione urgente dei problemi che abbiamo citato, sta la necessità di realizzare una forte e capillare rete di cooperative di conduzione e di servizi, strettamente legata ad un altrettanto forte e capillare rete costituita da cooperative di consumo e dai supermercati, opportunamente potenziati, che fanno parte di enti a partecipazione statale ».

A sua volta Ugo Luciani ci ha dichiarato:

« A nostro avviso, Governo e forze politiche devono scegliere finalmente fra la vecchia politica di tipo "assistenziale" (che ha trascinato nel suo rovinoso fallimento anche gli interessi dei consumatori ed ha coinvolto in modo negativo lo stesso assetto socio-economico generale del Paese) ed una nuova politica capace di restituire all'agricoltura, soprattutto nel Centro e nel Sud, il suo ruolo di struttura portante di ampie zone nella nostra economia. Ecco perchè diciamo no alla strategia perdente di una mera difesa dei prezzi agricoli, ma intervento pubblico finalizzato a mettere in grado i coltivatori (singoli ed associati) di difendere autonomamente i propri redditi. No al paternalismo assistenziale, ma riforme strutturali finalizzate e dare efficienza produttiva all'impresa. No agli interessi della rendita fondiaria ed alla sopravvivenza di forme antiquate di conduzione (mezzadria, colonia, ecc.), ma decisa valorizzazione dell'iniziativa imprenditoriale dei coltivatori. No all'ulteriore depauperamento umano dell'agricoltura, ma una politica sociale che sia capace di incentivare la permanenza dei giovani ed il decoroso collocamento degli anziani fuori del processo produttivo e direzionale delle imprese. No alla dispersione indiscriminata di denaro pubblico in mille piccoli interventi, ma politica di massiccio investimento nelle grandi trasformazioni ambientali e nei settori produttivi di base.

« Posto il problema in questi termini, si rileva la perfetta coerenza del discorso nostro, di categoria, con la nuova strategia del movimento ».

AFRO ROSSI

« I problemi dell'alimentazione, dei prezzi, e del carovita, della condizione insopportabile dei produttori contadini e dello stato dell'agricoltura si presentano sempre più come le conseguenze del tipo di sviluppo monopolistico che abbiamo avuto e della fallimentare politica economica perseguita nel corso di questi anni.

« Occorrono misure incisive che si muovano su due piani contemporaneamente: stroncare la manovra speculativa nel campo dei prodotti alimentari e dei prezzi dei mezzi tecnici con un rigoroso intervento pubblico a tutti i livelli, forme immediate di aiuto ai produttori coltivatori per bloccare l'ulteriore peggioramento della situazione particolarmente in alcuni settori agricoli; avviare, con una politica di consistenti investimenti che punti alla utilizzazione di tutte le risorse, il risanamento dell'agricoltura secondo una linea di sviluppo e di espansione produttiva che sia qualificata e rispondente alle esigenze del Paese.

« Questo stanno chiedendo i contadini e i lavoratori della terra e questo è oggi necessario per la difesa del potere di acquisto dei consumatori e per modificare lo sviluppo complessivo della società.

« L'iniziativa della "settimana", oltre ad esprimere una precisa scelta che in questo momento compie il movimento sindacale per portare avanti alcune scelte prioritarie nel rapporto con governo, regioni e forze politiche, dovrà essere anche l'occasione perchè tutte le forze sindacali e contadine, nel rispetto e riconoscimento delle proprie autonomie, possano confrontarsi ed incontrarsi attorno ad una larga ed unitaria piattaforma di rinnovamento della agricoltura e del Mezzogiorno ».

Contro l'aumento dei prezzi

Corteo con i trattori a Cesena

CESENA, 5

Una affollatissima assemblea si è tenuta a conclusione di una massiccia manifestazione contadina che si è svolta questa mattina a Cesena. Promossa dalle organizzazioni contadine della Cgil, Cisl, Uil, Alleanza e Federazione dei coltivatori diretti, associazioni dei produttori ortofrutticoli, associazione delle cooperative agricole, la manifestazione era diretta contro l'aumento pauroso dei prezzi di tutti i prodotti necessari all'agricoltura; contro le manovre speculative dei monopoli che hanno provocato una grave carenza sul mercato di concimi, carburanti, materie plastiche; per una nuova politica delle acque ad uso irriguo.

Centinaia e centinaia di mezzadri, coltivatori diretti, coloni si sono concentrati alle ore 9 presso il giardinetto tennis con i loro trattori. Dopo la sfilata per le vie cittadine, durante la quale si sono scandite parole d'ordine che rivendicavano concreti interventi in agricoltura, per un nuovo sviluppo economico, il corteo è confluito nella grande sala del Palazzo del Ridotto che si è dimostrata incapace a contenere tutti i manifestanti.

A nome delle organizzazioni promotrici ha per primo preso la parola Luciano Zignani, che ha innanzitutto illustrato le cause che hanno portato alla drammatica diminuzione del reddito dei lavoratori dei campi.

A questo proposito Zignani ha fermamente criticato le manovre speculative che stanno alla base della mancanza di concimi (per i quali si preannuncia un aumento del 30-40 %), mangimi (attualmente i polli si vendono a 150 lire in meno rispetto ai costi di produzione), antiparassitari (aumenti del 60-70 %) e delle materie plastiche (derivate dal petrolio), la cui carenza sta compromettendo la coltivazione in serra delle pregiate fragole del nostro comprensorio. Dopo aver ricordato che i prodotti citati provengono da industrie a partecipazione statale, Zignani ha fermamente condannato la politica governativa che anche in questo campo sta subendo il ricatto dei grandi monopoli, così come ha fatto per quel che riguarda il carburante.

Sconcertanti retroscena nella vicenda dell'azienda pescarese

Monti ha venduto la fabbrica a una «immobiliare» fittizia

Si tenta di impedire che il complesso di confezioni passi alle Partecipazioni statali - Denaro pubblico sperperato - Le gravi responsabilità governative

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 5.

Nuovi, gravi particolari sono emersi oggi in merito alle ultime vicende della vertenza Monti. La Immobiliare «Marchigiana Picena» alla quale l'industriale pescarese ha venduto la fabbrica situata nel centro cittadino è in realtà una società di comodo, a responsabilità limitata, sorta appena una settimana fa e composta da persone tutte vicine a Monti stesso.

Ne fanno parte un certo ragioniere Coccia, che risulta dipendente della ditta Di Sabatino, cognato di Vincenzo Monti, il dottor Tavoleti (cognato del Di Sabatino) ed Ennio Gilpieri, un rappresentante di commercio. La società, nata con un capitale di un solo milione di lire, è ancora in via di registrazione, ma, con pochi giorni di vita, ha concluso un affare, acquistando l'azienda Monti di Pescara, di un miliardo e 60 milioni di lire!

Già ieri si erano avuti i primi sospetti, ma oggi è tutto chiaro: la Immobiliare « Marchigiana Picena » è una società fasulla, creata appositamente in questi giorni in modo da permettere a Monti una indegna manovra per ottenere il concordato giudiziario dal tribunale di Teramo e rendere così sempre più difficile l'intervento delle partecipazioni statali, da tempo annunciato, su tutto il gruppo « Monti confezioni di lusso ».

Nel corso di una riunione dei consigli di fabbrica della Monti, i sindacati e i lavoratori hanno riaffermato la loro ferma volontà di rispondere con la lotta a questa ennesima provocazione padronale; hanno inoltre voluto sottolineare il ruolo negativo giocato in questa vicenda dall'autorità giudiziaria, per l'autorizzazione concessa a Monti a vendere lo stabilimento ad una società fantasma. Nel dispositivo addirittura viene precisato che una tale operazione « si rileva utile e opportuna ai fini della procedura del concordato preventivo in corso ».

Il disegno di Monti, per uscire indenne da questa lunga vertenza, era quello di liberarsi di tutto il passivo del suo gruppo (lo stabilimento di Pescara), concentrare tutto a Montesilvano ed evitare l'intervento del capitale pubblico. Non meno gravi sono le responsabilità del governo per le sue incertezze, lentezze e tentennamenti nel portare avanti gli impegni assunti per la Monti: un ritardo che ha fatto il gioco del padrone ed ha portato a questa difficile situazione di oggi. Per questo i sindacati chiedono che siano, senza alcun indugio, convocate le parti per spingere al superamento di ogni difficoltà e avviare la definitiva soluzione della vertenza.

Nei prossimi giorni l'iniziativa dei lavoratori investirà il comune e la provincia di Pescara, che a loro tempo stanziarono oltre 100 milioni per lo stabilimento che Monti ha venduto oggi per una operazione speculativa a tutto danno dell'occupazione.

Silvano Console

L'intervento di Scheda al congresso degli elettrici-CGIL

L'iniziativa dell'intero movimento sindacale per sviluppo e lavoro

Rilevato il senso profondo delle piattaforme aziendali e di gruppo in cui prevalgono i problemi del Mezzogiorno - Il ruolo dei lavoratori dell'ENEL

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 5.

Sulla proposta del sindacato per uno sviluppo economico alternativo, è intervenuto al 13° congresso nazionale degli elettrici della CGIL, giunto al terzo giorno di dibattito, il segretario confederale Rinaldo Scheda (la delegazione della CGIL è composta anche dal segretario confederale Marianetti e da Guidi dell'Ufficio sindacale).

Elementi nuovi sono maturati — ha detto Scheda — nella situazione politica del Paese, dopo la caduta del governo di centrodestra. Da una fase di bassa congiuntura si è passati ad una ripresa produttiva che però è accompagnata da antiche e nuove contraddizioni. La situazione, oggi, è più complessa, delicata e impegnativa.

Una linea politica come quella che ci siamo dati a Bari, e quindi nei Direttivi unitari successivi, è la sola capace di rispondere ai bisogni e alle esigenze oggettive del Paese. Tuttavia avvertiamo una sfasatura fra propositi e stato reale della iniziativa del Movimento, la quale deve quindi, per affermarsi, mantenere tutte le caratteristiche di rigore, serietà e determinazione che la situazione richiede; e per far ciò, occorre tendere le nostre energie e affinare la capacità di lotta.

Non dimentichiamoci — ha aggiunto Scheda — che ogni volta che il movimento crea le condizioni per un confronto serrato e ravvicinato con le controparti politiche ed economiche sulle questioni dello sviluppo, allora si infittiscono le manovre delle forze conservatrici e reazionarie. Queste forze (esterne, ma anche interne al governo) operano oggi nel vivo delle difficoltà economiche che il Paese sta subendo (misure restrittive, aumento dei prezzi, incetta di generi alimentari di prima necessità, fabbriche che chiudono per mancanza di gasolio), creando situazioni pericolose per lo stesso regime democratico.

Sugli obiettivi - cardine, piena occupazione e difesa dei salari, sono venute dal governo ben poche risposte; anzi, alcuni atti concreti vanno in una direzione senz'altro negativa. Se prendiamo soltanto il modo col quale il Paese è stato messo in *stato di austerità* a senso unico, per la crisi petrolifera, troviamo conferma di questo giudizio negativo, persuasi come siamo che la via del rincaro galoppante e del razionamento dei carburanti non può certo far uscire il Paese dalla crisi in cui versa.

E' grave che si facciano regali e concessioni ai petrolieri, si razioni la corrente elettrica, ma non si compia un serio ripensamento sulla politica dell'ENEL e del CNEN.

Il malessere nel Paese è dunque cresciuto, e il movimento sindacale non vuol dare ad esso delle proposte miopi. Non aspettiamo — ha affermato Scheda — che si riaprano i rubinetti del petrolio e riprenda la motorizzazione privata. La nostra azione di lotta nella determinazione delle scelte e nella guida del Movimento, è andata avanti.

Due grandi filoni di iniziativa caratterizzano il ruolo del sindacato in questo momento: le vertenze aziendali integrative e le grandi vertenze di zona e di settore, per impegnare il potere pubblico da un lato, e le grandi imprese dall'altro, a programmi di investimenti concreti, collegati alla espansione dell'occupazione. C'è una rilevante novità che accomuna questi due filoni di iniziative del sindacato: il fatto che, per la prima volta, grandi temi come lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, siano divenuti parte integrante delle piattaforme per le vertenze nei grandi gruppi. E' su questo terreno che noi vogliamo portare avanti la nostra strategia (che è strategia coordinata, *globale*, in quanto tutte le fondamentali strutture del movimento sindacale partecipano alla scelta degli indirizzi quantitativi e alle priorità di contenuto) per il potere d'acquisto, l'occupazione, il Mezzogiorno.

Due nodi sono venuti oggi al pettine: il ruolo del salario e la prospettiva di uno sciopero generale. Un recupero generalizzato solo sul terreno salariale, costituirebbe una azione di retroguardia perchè non interverrebbe sul piano generale di politica economica per la definizione di un nuovo modello di sviluppo. E' invece la connessione fra i due aspetti della lotta che va ricercata, come abbiamo fatto, ad esempio, con la FIAT dove poniamo la richiesta di investimenti al Sud nella stessa piattaforma dove si chiede l'aumento del premio di Produzione. Queste sono due grandezze politiche da valutare insieme, e non certo per mercanteggiarle l'una con l'altra, ma perchè, se sono unite, esse fanno la forza della rivendicazione e dell'azione, costituiscono, in sostanza, la prova di maturità politica raggiunta dal sindacato.

Questo vale — ha aggiunto Scheda — anche per la vertenza con l'ENEL, per una nuova politica energetica. Una nuova politica dell'energia, per la quale devono essere pienamente utilizzati tutti gli strumenti e coordinate le politiche delle aziende pubbliche, dall'ENEL all'IRI, all'ENI e al CNEN, deve tener conto delle esigenze di industrializzazione del Sud, della elettrificazione rurale, dell'assetto idrogeologico per creare nuovi impianti di produzione e di distribuzione, nonchè nuovi investimenti nel settore della elettromeccanica e delle industrie collaterali.

Anche gli elettrici, quindi, possono svolgere, nella specificità della loro categoria, che è addetta ad un servizio collettivo, un ruolo fondamentale, sapendo collegare le esigenze di ristrutturazione e di decentramento dell'ente elettrico alla gestione e affermazione dei punti qualificanti del contratto (abolizione del lavoro straordinario, appalti nuove assunzioni, organizzazione del lavoro, ambiente) in una visione unificante con le grandi vertenze aziendali e di zona, per obiettivi sociali, favorevoli alla utenza di massa del servizio, e a quella più povera in particolare.

Entro queste linee complessive — ha concluso Scheda — le strutture unitarie di fabbrica, e territoriali del sindacato, sono una sede decisiva di confronto, di proiezione e articolazione della lotta.

Piero Gigli

La riunione del CD della federazione

Vasto impegno degli edili nel Mezzogiorno

Si preparano gli scioperi regionali in Sicilia e in Puglia - Sollecitati incontri con le altre categorie

Dal nostro corrispondente

BARI, 5

Sviluppo del Mezzogiorno, attuazione della legge sulla casa e occupazione sono stati i temi al centro della relazione che il segretario generale della FENAL-UIL, Giovanni Mucciarelli, ha svolto alla riunione del comitato direttivo unitario della Federazione dei lavoratori delle costruzioni, che ha avuto inizio oggi a Bari nella sala del mutilato. Sono i problemi sui quali la FLC ha aperto una vertenza nazionale con il governo con un particolare impegno nel Mezzogiorno attraverso scioperi regionali che si sono già svolti in Campania e in Sardegna e quelli indetti per il 12 in Sicilia e il 13 prossimo in Puglia, in collegamento anche alla settimana di lotte dei braccianti.

Nella sua relazione Mucciarelli, dopo avere affermato che il movimento sindacale non può non seguire con preoccupazione il processo di logoramento degli impegni riformatori del governo Rumor (logoramento cui si accompagna non casualmente una ripresa dell'attacco padronale ai livelli di occupazione, ai contratti, ai diritti sindacali) si è soffermato sui termini della vertenza aperta con il governo per l'attuazione della legge sulla casa e per l'avvio degli interventi straordinari nel settore delle opere pubbliche. Questo confronto con il governo intendiamo intensificarlo — ha affermato Mucciarelli — dando ad esso un carattere permanente e organico nel quadro dell'azione delle Federazioni CGIL, CISL, UIL. E' un confronto da avviare anche con gli altri ministri interessati e con la Cassa per il Mezzogiorno con l'obiettivo di pervenire in tempi ravvicinati al superamento delle remore che si frappongono non solo alla completa attuazione della riforma della casa, ma anche per intervenire in tutte quelle situazioni più urgenti ed esplosive del Mezzogiorno.

Queste situazioni sono state indicate nel progetto di utilizzazione delle acque in Puglia, nella rete fognante a Napoli, nella diga del Metrano, nella costruzione del quinto centro siderurgico, nelle opere infrastrutturali della Sicilia, con particolare riferimento al risanamento di Palermo e alla immediata ricostruzione del porto. Le organizzazioni dei lavoratori delle costruzioni sono impegnate in queste settimane, specie nel Mezzogiorno, in un vasto movimento di lotta per il raggiungimento di questi obiettivi in collegamento costante con le Federazioni CGIL, CISL, UIL e con tutte quelle strutture del movimento, interessate alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno. E' in questo quadro di lotte che assume una particolare importanza l'iniziativa della segreteria della FLC di sollecitare un imminente incontro con i metalmeccanici, i braccianti, i chimici e le altre categorie, al fine di definire una comune piattaforma di azione con un impegno di lotta che, se pure diretto prevalentemente nelle zone del Mezzogiorno, riguarda anche le altre aree depresse del paese e tutte quelle zone colpite da crisi produttiva.

In questa azione generalizzata e articolata, i lavoratori delle costruzioni non perdono di vista l'obiettivo di fondo che rimane quello dello sviluppo equilibrato del paese perseguibile con una stretta saldatura delle lotte dei lavoratori del nord con quelli del sud.

Dopo la relazione introduttiva, ha avuto inizio il dibattito.

Italo Palasciano

Ampia mobilitazione in questi due settori per la conquista dei contratti

Gomma: convegno nazionale di delegati

Vetro: manifestazione oggi a Firenze

Ribadita la necessità di intensificare la lotta articolata - Verso uno sciopero generale di tutti i chimici - Le due vertenze aperte da circa tre mesi - Chiusura del padronato sul tema dell'orario di lavoro - Nelle fabbriche del vetro si concludono domani le 32 ore di astensione

Migliaia di delegati si riuniscono a Torino

TORINO, 5.

Alcune migliaia di delegati ed operatori sindacali di tutte le fabbriche e di ogni categoria si riuniscono domattina alle ore 8 nel Palazzetto dello Sport di Torino.

La grande assemblea dovrà discutere ed approvare tempi e modalità di uno sciopero provinciale proposto dalla federazione CGIL-CISL-UIL per mercoledì 12 dicembre. Il primo e principale obiettivo di questa giornata di lotta sarà quello di costituire un momento unificante tra le diverse vertenze aziendali e contrattuali che si sviluppa nella provincia su obiettivi analoghi e di grande respiro politico: controllo ed utilizzo degli investimenti nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, prezzi, riforme (trasporti, casa, centri di vendita, scuola, sanità), modifica dell'organizzazione del lavoro, miglioramenti salariali. Questi importanti temi di lotta si ritrovano nella vertenza dei 200 mila lavoratori Fiat come in quella degli 8.000 della Indesit, in quelle dell'Olivetti, della Ipra, dei chimici, dei tessili, come nelle vertenze contrattuali della gomma, plastica, vetro, che pure vedono decine di migliaia di lavoratori impegnati nel torinese.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5.

L'intensificazione della lotta articolata (sei ore settimanali pro-capite) e ampia mobilitazione per il prossimo e imminente sciopero generale, con manifestazione nazionale, di tutta la categoria dei chimici, sono state le decisioni fondamentali del convegno nazionale dei delegati delle aziende della gomma, plastica e linoleum, in lotta da due mesi per il rinnovo del contratto di lavoro, svoltosi oggi a Firenze. I circa trecento delegati presenti, in rappresentanza dei 250 mila lavoratori interessati al rinnovo contrattuale, sono giunti al convegno con sessanta ore di sciopero articolato e dopo le tre grandi manifestazioni regionali di Torino, Napoli e Milano, attuate dopo l'ulteriore rottura delle trattative avvenuta il 14 novembre scorso.

La relazione introduttiva al convegno è stata svolta da Tamagnone, segretario nazionale della Federazione unitaria lavoratori chimici e su di essa si è aperto un ampio dibattito a conclusione del quale è stato approvato un documento in cui si mette in luce la gravità dell'attuale momento politico. Un momento politico, si afferma, caratterizzato dall'evidente tentativo padronale di strumentalizzare la crisi energetica e delle materie prime per attaccare la condizione di vita e di lavoro delle masse popolari, attuando una politica di aumento dei prezzi, di inflazione, di taglio dell'occupazione di speculazione sul consumo sociale; un tentativo che si salda pienamente alla resistenza degli industriali al tavolo delle trattative.

Nel documento si afferma ancora che le posizioni assunte dal padronato si collegano con i ritardi e le incertezze del governo ad attuare una politica di riforma e di sviluppo economico e meritano per questo una risposta politica generalizzata che coinvolga, assieme ai lavoratori interessati ai rinnovi contrattuali, tutta la categoria dei chimici e le altre categorie. In questa direzione, infatti, il convegno si è impegnato alla massiccia partecipazione e alla mobilitazione per lo sciopero e le manifestazione di Milano, che sarà aperta a tutte le categorie in lotta nel paese.

Gli interventi dei delegati, in rappresentanza delle realtà più diverse — dalle grandi aziende della gomma (Pirelli, Michelin, Ceat), come delle piccole e medie industrie della plastica delle grandi città industriali del Nord come delle zone povere del Mezzogiorno (Battipaglia, Messina, Napoli) — hanno tutti sottolineato la necessità di allargare l'orizzonte della vertenza contrattuale attuando il collegamento con le altre lotte in atto nel paese, attraverso anche una maggiore pubblicizzazione e generalizzazione dei temi della vertenza.

Il convegno è stato caratterizzato da una forte tensione internazionalista

• • •

Manifestano oggi a Firenze migliaia e migliaia di lavoratori del vetro provenienti da tutte le regioni italiane. La giornata di lotta nazionale, mentre la categoria è impegnata in uno sciopero di 32 ore che si conclude domani, è stata preparata in queste settimane da una serie di assemblee di fabbrica.

I vetrai sono impegnati da circa tre mesi a conquistare il nuovo contratto di lavoro. La piattaforma punta su obiettivi legati ai temi di una nuova organizzazione del lavoro, con controllo operaio sullo straordinario, l'ambiente, gli appalti. I lavoratori chiedono inoltre la riduzione dell'orario a 37 ore e 20 minuti per i turnisti a ciclo continuo, miglioramenti normativi e 20 mila lire di aumento salariale.

Sul tema dell'orario la resistenza del padronato è stata finora assolutamente negativa. Martedì le parti sono state convocate dal ministro Bertoldi. I sindacati hanno illustrato le ragioni dell'*impasse* in cui si è arenata la vertenza, mentre i rappresentanti dell'Assovetro hanno ribadito il loro *no* alla istituzione della V squadra come conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro. Gli industriali hanno precisato che questo obiettivo rivendicativo riguarda ormai l'intero settore chimico e che non vogliono essere loro i primi a risolverlo.

Illustrata al gruppo la piattaforma

Primo incontro per la «vertenza Montedison»

Risposte vaghe e negative sull'orario, l'aumento del premio di produzione, l'ambiente - Le parti tornano a riunirsi il 14 e 15 prossimi sempre a Roma

Ha avuto luogo, ieri, il primo incontro tra i sindacati e la Montedison per l'esame della piattaforma nazionale del gruppo su investimenti, organizzazione del lavoro, difesa del potere d'acquisto del salario. Alla riunione hanno preso parte le Federazioni unitarie dei lavoratori chimici, il Comitato di cordinamento dei Consigli di fabbrica, con la presenza della Federazione CGIL, CISL, UIL.

Nell'incontro, la FULC ha presentato e illustrato alla Montedison i singoli punti della piattaforma, riguardanti gli investimenti per l'occupazione e lo sviluppo, e i temi dell'organizzazione del lavoro, dello orario di lavoro dei turnisti, dell'ambiente e del salario, comuni a tutte le piattaforme aziendali.

La Montedison ha dichiarato ufficialmente la sua disponibilità a discutere con il sindacato il problema degli investimenti, dichiarando di accettare l'impostazione generale del sindacato secondo la quale i nuovi insediamenti devono trovare collocazione nel Sud, garantendo i livelli di occupazione al Nord con lo sviluppo delle iniziative esistenti.

« Tuttavia — dice un comunicato sindacale — la Montedison non ha dato concreta dimostrazione di voler seguire realmente l'impostazione per l'occupazione e il Mezzogiorno e per il mutamento del meccanismo di sviluppo sostenuto dal sindacato; eludendo il merito delle questioni, essa ha proposto un rinvio del confronto fra il piano che essa afferma di avere in elaborazione e le richieste del sindacato ».

Inoltre, la Montedison ha risposto in modo vago sullo ambiente e negativamente sulle richieste delle 37,20 ore e sulla V squadra per i turnisti, e sul consistente aumento del premio di produzione. Tutto ciò in una linea volta a recuperare l'elasticità della forza lavoro.

I sindacati hanno riaffermato l'assoluta esigenza che la trattativa si svolga sulla piattaforma presentata, realizzando subito il confronto sugli investimenti, senza attendere ulteriormente, precisando altresì che le lotte in atto in tutte le aziende del gruppo comprendono, nella loro base rivendicativa, l'intera piattaforma presentata.

I sindacati hanno proposto un nuovo incontro per il 14 e 15 dicembre, che è stato accettato dalla Montedison. I sindacati hanno infine confermato lo sviluppo delle lotte in corso programmate nelle varie aziende, nonché l'azione di sciopero di tutto il gruppo e dell'intera categoria per il 19 dicembre.

Conferenza stampa del sindaco di Pontedera

Investimenti Piaggio interviene il Comune

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 5.

(l. f.) Il bilancio degli investimenti del gruppo Piaggio di Pontedera è stato oggetto di una conferenza stampa del sindaco compagno Giacomo Maccheroni, il quale ha informato sull'atteggiamento assunto dal comune in vista di un previsto investimento di 8 miliardi e mezzo del gruppo Piaggio a Pontedera. Il comune è venuto a conoscenza di questo progettato investimento tramite una lettera inviata al comune di Pontedera, e indirizzata alla società Piaggio, dal ministero del Bilancio. Le notizie cui la lettera del ministero fa riferimento riguardano gli impianti, i settori produttivi, la manodopera di cui è prevista l'occupazione con riferimento anche al tipo di qualificazione; la localizzazione prevista e le infrastrutture occorrenti; l'ammontare degli investimenti e le previsioni dei tempi di realizzazione; la prevista superficie occorrente; gli eventuali fattori tecnico-economici che condizionano la ubicazione scelta.

Sull'argomento il sindaco di Pontedera ha inviato al ministro del bilancio un telegramma in cui tra l'altro si dice che la « amministrazione comunale concorda perchè la azienda completi le notizie e richiede di essere interessata, congiuntamente alla Regione Toscana e alle organizzazioni sindacali per esprimere valutazioni di merito in relazione allo stato delle strutture urbanistiche della città per lo sviluppo economico dell'intero comprensorio ».

Il sindaco ha altresì dato assicurazioni che la questione verrà seguita col massimo interesse e che verrà fatto tutto il possibile perchè il comune di Pontedera, la Regione Toscana e le organizzazioni sindacali siano consultate preventivamente sul problema prima che il CIPE adotti le decisioni nel merito, tenuto conto che si tratta di problema di fondamentale importanza per le linee di sviluppo e per una corretta programmazione di tutto il comprensorio che gravita su Pontedera.

Per il riassetto

Ieri si sono fermati 300 mila parastatali

E' cominciato ieri lo sciopero nazionale di tre giorni dei circa 300 mila lavoratori parastatali, indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL, all'UNSA.

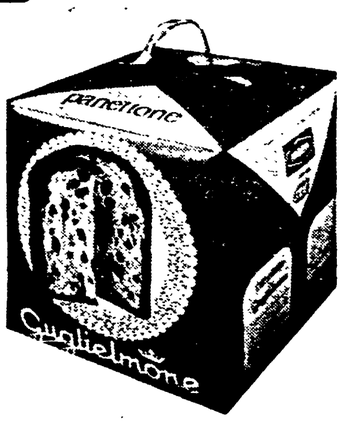
Allo sciopero sono interessati tutti i dipendenti degli enti mutualistici e previdenziali (INAM, INPS, ENPAS, INAIL, ENPDEP, ecc.).

I sindacati sollecitano la rapida approvazione del disegno di legge per il riassetto del parastato e protestano contro l'andamento negativo dei colloqui, svoltisi nei giorni scorsi, per un riesame del provvedimento. Nel corso di tali colloqui sono emerse infatti diversità di posizione su alcuni punti del disegno di legge sul riassetto (dirigenza, contrattazione, riforma degli enti ecc.).

Il segretario generale della FIDEP-CGIL, Chiesa, ha detto che « lo sciopero, al quale la maggioranza del governo ci ha voluto trascinare, ha motivi e obiettivi ineccepibili e, proprio per questo, riscuote il pieno consenso ».

Il calendario delle riunioni della FLM

Le riunioni interregionali convocate dalla FLM per l'11, 12, 13 dicembre si terranno: per il Tri-Veneto l'11-12 dicembre a Padova, presso la Camera del Lavoro (via del Padovanino, 1); per la Lombardia-Emilia, il 12-13 dicembre a Brescia presso il Francescanum (via Callegari, 11); per il Piemonte-Lombardia l'11-12 dicembre ad Alessandria presso la Società mutuo soccorso (rione Cristo); per la Toscana il 12-13 dicembre a Livorno presso l'amministrazione provinciale (piazza Grande); per l'Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, il 12-13 dicembre a Terni presso l'Hotel Valentino (via Mazzini); per la Campania, Puglia, Calabria, Lucania, Aquila, Frosinone, Campobasso; l'11-12 dicembre a Bari presso la Sala del Mutilato

panettone
Guglielmone


CON LA GARANZIA PAREIN
LA CASA DEL TUC